

AVVERTENZE AGLI EMIGRANTI ITALIANI

intorno ad alcuni paesi esteri

Province del Reno e della Westfalia. — L'addetto dell'emigrazione presso il R. Consolato di Colonia informa che l'emigrazione dei nostri operai nelle provincie del Reno e della Westfalia continua ad aumentare, cosicchè l'offerta di mano d'opera supera di gran lunga la domanda. Molti operai disoccupati, privi di mezzi, affollano quotidianamente gli uffici del Consolato, domandando sussidi.

Occorre render noto specialmente nel Veneto, nella Lombardia e negli Abruzzi, che, nelle provincie prussiane del Reno e della Westfalia, i nostri operai non possono trovare attualmente da occuparsi, a meno che non abbiano assicurato il lavoro per precedente contratto (Circolare n. 119 in data 7 aprile 1905).

Granducato di Lussemburgo. — Il R. Console d'Italia in Lussemburgo comunica che i lavori di costruzione in quel Granducato non incominceranno prima del prossimo maggio. È da raccomandare agli operai, specialmente muratori, sterratori e manovali, di non recarsi nel Lussemburgo prima di quel tempo e senza prima essersi assicurato il lavoro mediante regolare contratto (Circolare n. 119 in data 7 aprile 1905).

Bulgaria. — La R. Legazione d'Italia a Sofia informa che, in seguito a recenti modificazioni apportate alla legge sui comuni urbani, i sudditi stranieri che desiderano domiciliarsi in un comune del Principato debbono farne domanda al sindaco del comune stesso. Su tali domande decidono i Consigli comunali, che autorizzano l'elezione di domicilio soltanto quando gli stranieri che la chiedano possano dimostrare di tenere buona condotta, di non aver subito condanne nè esser sottoposti a procedimento penale, di esercitare un mestiere e

possedere almeno 500 franchi. Tale disposizione non si applica nel caso di commercianti che si rechino nel Principato non rimanendovi per un tempo superiore ai tre mesi (Circolare n. 116 in data 10 marzo 1905).

Siria. — Il R. Console d'Italia a Beirut (Siria) comunica le seguenti notizie circa la linea ferroviaria dell'Hedgiaz, da Damasco alla Mecca, che è in corso di costruzione.

Nella ferrovia sono impiegati numerosi operai italiani, ma le loro condizioni non possono dirsi buone. Lungo tutta la linea in costruzione il clima è talmente insalubre, che quasi tutti gli operai si ammaliano, colti da febbri malariche, e molti di essi hanno bisogno di essere rimpatriati. Anche a motivo della grande lontananza del luogo dei lavori dalla sede delle regie autorità consolari, la tutela dei diritti dei nostri connazionali riesce molte volte difficile.

Pertanto è da sconsigliare, in massima, gli operai italiani dal recarsi in Siria per prender parte ai lavori della linea ferroviaria da Damasco alla Mecca (Circolare n. 116 in data 10 marzo 1905).

Algeria. — Il R. Console generale d'Italia in Algeri fa noto che, in forza di un'ordinanza del Prefetto del dipartimento di Costantina in data 16 aprile 1903, è vietato lo sbarco nei porti di quel dipartimento agli stranieri non muniti di regolari documenti personali e privi di mezzi di sussistenza.

Severe disposizioni sono adottate per la rigorosa applicazione di questo divieto (Circolare n. 114 in data 26 gennaio 1905).

Egitto. — Il R. Console generale d'Italia in Alessandria d'Egitto riferisce esservi in quel paese sovrabbondanza di mano d'opera e numerosi disoccupati.

In seguito a tali notizie il Ministro degli affari esteri, d'accordo con quello dell'interno, valendosi della facoltà concessagli dall'articolo 2 del R. Decreto 20 novembre 1902, sui passaporti, ha dato istruzioni ai prefetti e sottoprefetti del Regno perchè sia sospeso temporaneamente il rilascio dei passaporti per l'Egitto agli operai che

non esibiscano un contratto di assicurato lavoro (Circolare n. 114 in data 26 gennaio 1905).

Africa del Sud. — Le condizioni del lavoro nelle colonie inglesi dell'Africa del Sud (Transvaal ed Orange) essendo immutate, e non prevedendosi per il momento alcun aumento nella domanda di mano d'opera, il R. Console generale d'Italia nella città del Capo (Cape Town) insiste nello sconsigliare i nostri operai dal recarsi in quei paesi in cerca di lavoro (Circolare n. 114 in data 26 gennaio 1905).

Venezuela. — A complemento delle notizie date con la circolare n. 98, dell'agosto 1904, si fa noto che, per la legge sugli stranieri in vigore nel Venezuela, non è permesso lo sbarco in quella Repubblica ai passeggeri non muniti di regolare passaporto, anche se essi vi si rechino solo temporaneamente.

Per le persone che si rechino al Venezuela con l'intenzione di risiedervi, è pure richiesto oltre il passaporto, anche un certificato di buona condotta.

Le autorità venezuelane si riservano di giudicare, volta per volta, se i passeggeri che chiedono di sbarcare siano da considerarsi come persone che si recano al Venezuela solo temporaneamente, oppure con l'intenzione di risiedervi. Giova pertanto, nei casi dubbi, essere sempre muniti anche del certificato di buona condotta.

Si avverte infine che tanto questo certificato, quanto il passaporto, devono essere vidimati dall'Autorità consolare venezuelana stabilita nel porto di provenienza. Per la vidimazione è richiesta una tassa di lire 10 (Circolare n. 114 in data 26 gennaio 1905).

Brasile. — In seguito a recenti disposizioni del Governo dello Stato di S. Paolo è proibito lo sbarco nel porto di Santos agli immigranti affetti da congiuntivite granulosa o tracoma (Circolare n. 119 in data 7 aprile 1905).

Chili. — La regia Legazione a Santiago (Chili), mentre conferma il buon esito d'un primo esperimento di colonizzazione in quello Stato

con famiglie di agricoltori italiani, mette in avvertenza i nostri contadini e braccianti dal recarsi nel Chili alla ventura, con la sola speranza di trovarvi proficua occupazione. Essi infatti non potrebbero vincere la concorrenza degli operai cileni che s'accontentano di salari poco elevati e la cui mano d'opera è sufficiente ai bisogni della locale produzione agricola ed industriale.

Sono quindi pregate le autorità governative e comunali di sconsigliare i nostri contadini e braccianti dal recarsi al Chili, senza preventivo contratto di lavoro, perchè, altrimenti, essi andrebbero con ogni probabilità incontro ad amare disillusioni (Circolare n. 122 in data 7 maggio 1905).